

# LA STAMPA SPORTIVA

Automobilismo - Ciclismo  
Alpinismo - Aerostatica  
Nuoto - Canottaggio - Yachting

Ippica - Atletica - Scherma  
Ginnastica - Calcio - Tiri - Podismo  
Giochi Sportivi - Varietà

Esce ogni domenica in 16 o 20 pagine illustrate

(Conto corrente colla Posta)

BONAMENTI		
	ITALIA	ESTERO
Anno	L. 15	L. 30
Semestre	8	16

Direttore: **GUSTAVO VERONA**  
Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3 - TORINO

PREZZO DELLE INSERZIONI			
Una pagina	L. 350	Un quarto di pagina	L. 100
Mezza pagina	L. 190	Un ottavo di pagina	L. 60



**LA STAGIONE DEI CROSS COUNTRY.** — La fotografia riproduce un difficile passaggio che devono superare i concorrenti ad una simile specie di gara podistica.

(Clichés eseguiti dalla Ditta Alberto Berra - Corso Valdocco, 15 - Torino)

FONDERIA DI BRONZO, OTTONE E ALLUMINIO

OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

# Società Italiana L. RASARIO

TORINO  
Via Bologna, 53

### SPECIALITA':

Costruzione di pezzi staccati per motori di automobili. - Pompe ad acqua, pompe ad olio, ingrassatori, robinetterie, bronzine, ecc.

Esecuzione dietro campioni, modelli e disegni  
DÉCOLLETAGES di precisione

Costruttrice e concessionaria esclusiva per la vendita in Italia del

## Carburatore CLAUDEL

che garantisce una economia dal 20 al 30 o/o



# PIRELLI

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio, 2

I

# CICLI

# GAIA

(Forcellino brevettato - Catene Regina)

saranno muniti nel

# 1922

di Pneumatici

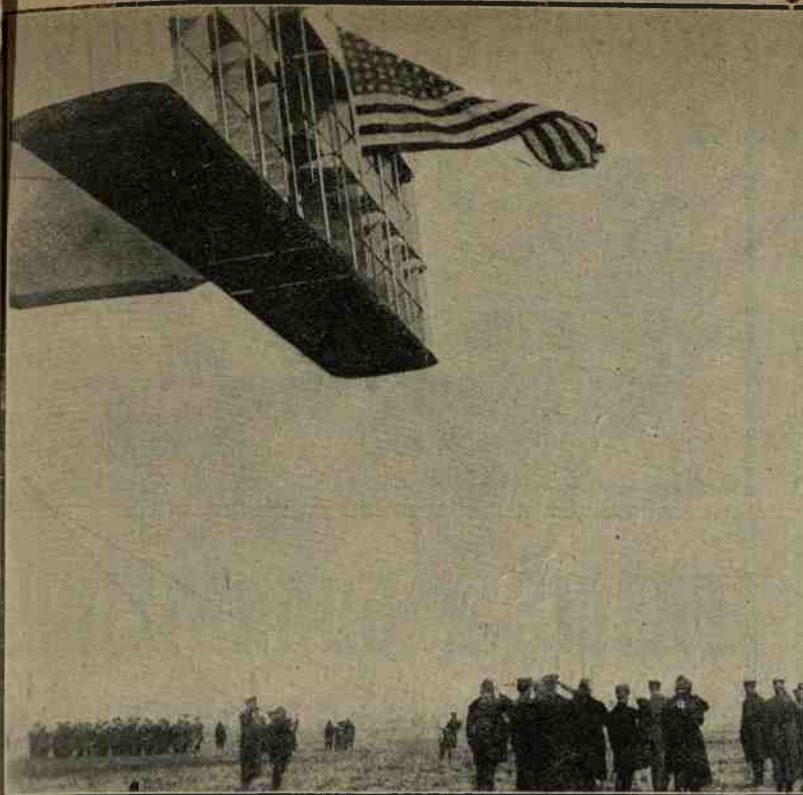
# BERGOUGNAN & TEDESCHI

e parteciperanno a tutte le principali corse ciclistiche per diletanti nazionali e regionali

## Soc. An. BERGOUGNAN & TEDESCHI

Sede di Torino: Strada di Lanzo, 316 - TORINO

FILIALI ed AGENZIE: Torino - Milano - Roma - Bologna - Padova - Genova - Napoli - Firenze - Palermo - Trieste



**All'italiane all'America.** Il dirigibile italiano « Roma » è stato venduto agli Americani. — A sinistra: La bandiera americana sventola alla poppa dopo il battesimo, mentre il dirigibile sta compiendo dei voli di prova. — A destra: Miss Wainzight, figlia del Ministro della guerra, che è stata madrina del nuovo dirigibile, passato al Governo americano. (Fot. Strazza - Lastre Tensi).

## L'invenzione dei Fratelli Antoni

Proposito dei magnifici esperimenti fatti dall'aviatore Vasco Magrini a Firenze col nuovo aeroplano dalle ali flessibili ed incidenza variabile dei fratelli Antoni, l'ing. Guido, intervistato dal Reg. Rosi della Gazzetta dello Sport, così si è espresso:

L'aeroplano, come è oggi, apparecchio costruito interamente sul principio della teoria dell'aquilonamento, di conseguenza, di tutti i multipli fattori che vengono a turbare il suo equilibrio. Esso è stato, sinora, la macchina che per la sua imperfezione tante vite ha troncato, perchè l'uomo è riuscito ad averne un predominio assoluto.

Occorreva, quindi, trovare il modo in cui l'uomo potesse sentirsi veramente sicuro sull'apparecchio ed alla ricerca di questa invenzione vengono gli studi di tutti i tecnici ed inventori. Bisognava cambiare strada e ricominciare completamente da capo.

Nessun problema è troppo difficile per i nostri costruttori; domandate loro di costruire un aeroplano capace di fare 300 km. all'ora e di aumentare la velocità fino ad 80 ed essi vi riusciranno. Lo scarto di velocità è la base della sicurezza.

Il problema costruttivo, continua l'Antoni, lo abbiamo trovato oggi la sua più radicale soluzione.

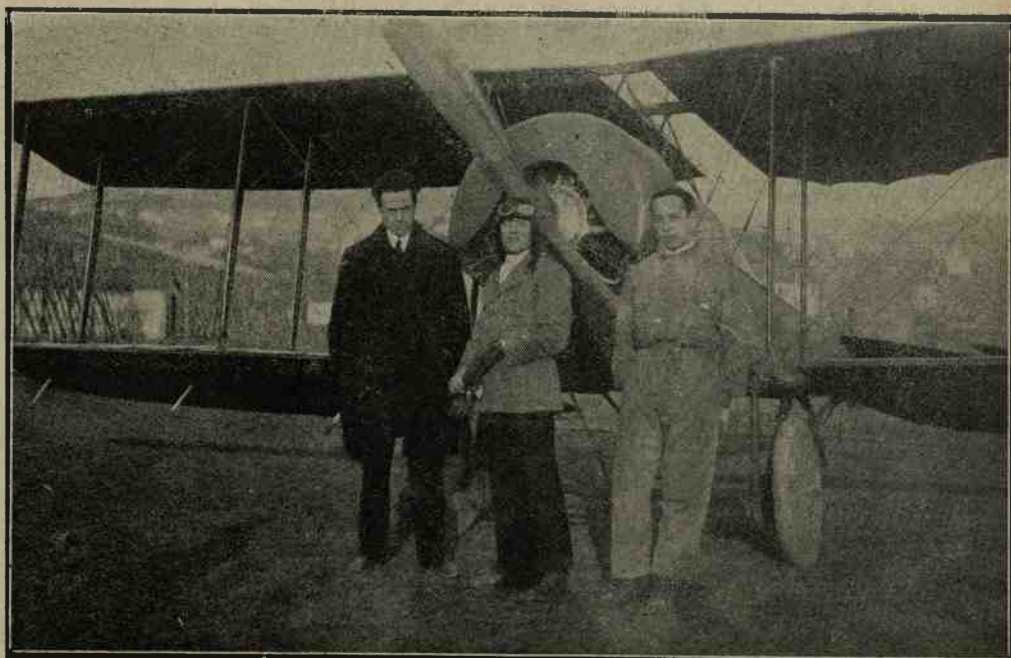
Il nostro apparecchio, che il comune amico Magrini sta provando in questi giorni qui in Firenze, e i cui voli Ella stessa ha potuto presentarci, presenta queste caratteristiche:

La velocità minima in linea di volo, senza perdere un metro di quota e nelle condizioni di perfetto equilibrio della macchina, che le derivano dalla speciale costruzione delle centine, può parlare altra volta, è di 25 Km. all'ora e la velocità massima di Km. 150. Lo scarto di velocità di velocità che, per le basse velocità cui può arrivare, risolve l'angoscioso problema del capottare o dell'atterraggio e, naturalmente, dell'ammarraggio negli idrovolanti, ci è riuscito a raggiungere con un dispositivo nuovo di costruzione per cui le centine, dietro volontà del pilota, cambiano il loro profilo. Dico cambiamento di profilo e non soltanto cambiamento di incidenza. Cambiare di incidenza come è stato tentato nel 1912 dallo Schmit, voleva dire fare ruotare la cellula attorno ad un asse e cambiare, di conseguenza, l'angolo d'attacco. Ne derivava che il centro di pressione veniva spostato e la macchina perdeva l'equilibrio; inoltre occorreva un meccanismo enorme ed infido (dico infido perchè,

per la grandezza del meccanismo stesso, aumentava, di conseguenza, il pericolo di cadere) per poter permettere questo movimento; mancavano, inoltre, particolari sistemi di compensazione nei timoni. Le esperienze dello Schmit riuscirono brillantemente, e dimostrarono come, nonostante tutte le difficoltà costruttive, il principio applicato sapientemente, avrebbe portato un enorme contributo nel perfezionamento della macchina. Si presentava allora un doppio problema per la risoluzione: trovare un cambiamento di incidenza capace di non spostare il centro di pressione e non ledere minimamente la robustezza della struttura della cellula. Questo, dopo tanti studi e tanti sacrifici, ci è stato finalmente possibile di raggiungere.

« Nelle nostre ali, le centine, flessibili nella parte posteriore al secondo longarone, determinano automaticamente, fra il longarone anteriore ed il posteriore, un raccordo di curva aumentando quindi l'aspirazione superiore dell'ala in quel punto. In tal guisa che il centro di pressione spostato di tanto in avanti dalla flessione della parte posteriore della centina, è riportato di altrettanto

indietro dalla detta aspirazione, e così per ogni cambiamento di curvatura della centina il detto centro rimane fisso e l'insieme della macchina equilibrato. E' un vero e proprio cambio di velocità comandato con una leva dalla volontà del pilota che, finalmente, riesce a trasformare l'aeroplano in una vera e propria macchina. Crede, aggiunge l'Antoni, che i vantaggi di un simile dispositivo sono innumerevoli per il fatto che consente piccole e grandi velocità, un adattamento ed un rendimento razionale per il trasporto di carichi. Infatti, potendo atterrare a 25 Km. all'ora, non vi è chi non veda come non solo diminuisca il pericolo; ma come si moltiplichino le località in cui l'apparecchio può mettere le ruote. Nel trasporto delle merci, l'apparecchio che avrà adattato la sua ala al suo carico, potrà depositare questo, e spianando le ali, procedere ad una grande velocità. Lo scarto di 125 Km. all'ora, che si raggiunge in questo apparecchio che, come lei sa, non è recente ma costruito nel 1913, non è per se stesso piccolo; ma ben più mi riserbo ottenere coi nuovi tipi che presto metterò in costruzione ».



Aeroplano ad ali flessibili ed incidenza variabile (Antoni). Da sinistra a destra: Ing. Guido Antoni, l'aviatore Vasco Magrini, il motorista Mario Barontini. (Fot. Cattani).

Per imparare la **BOXE**

Nuovissima pubblicazione riccamente illustrata

Prezzo L. 3,75 (Spese postali L. 1)

Indirizzare:

**BOSCO MARRA & C.**

Via Roma, 31 - TORINO

# Peugeot

La gran marca

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA

Ditta

**G. C. FRATELLI PICENA**

DI **CESARE PICENA**

TORINO - CORSO INGHILTERRA, 17 - TORINO

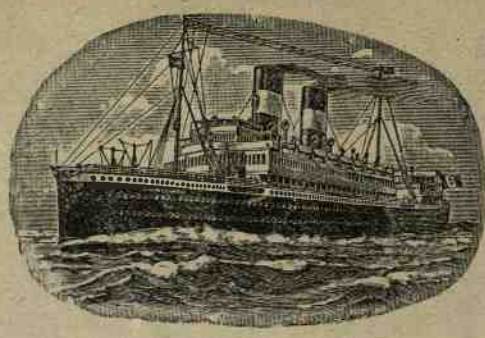
**Cicli**

**Motocicli**

**Automobili**

## Ufficio Viaggi E. TRABUCCO e C<sup>o</sup>

Telefono int.<sup>o</sup> N. 60 - TORINO - Piazza Paleocapa, 2



Agenzia delle Società:  
Navigazione Generale  
Italiana - La Veloce -  
Transoceanica - Sit-  
mar - Marittima Ita-  
liana - Sicilia - Nord,  
Centro, Sud America  
Australia, Estremo  
Oriente, Egitto, etc.

Listino partenze, prezzi  
informazioni a richiesta.

## FASCIE e GUARNIZIONI

per Freni e Frizioni



*Economia - Durata - Comfort*

Agente esclusivo per l'Italia:

DOMENICO FILOGAMO - Via dei Mille, 24  
TORINO

**TACCO STELLA**

**IRELLI**

## G. B. BOERO

Via Lagrange - TORINO - ang. Via Cavotti

Telef. interc. 34-83 - Telegr. BOERO-ARM1 - Torino

Grande deposito armi da fuoco  
di ogni modello e provenienza.

MUNIZIONI PER CACCIA E TIRO

Casa di fiducia.

## GIUOCO DEL CALCIO

Gli incontri internazionali  
Italia-Austria pari, 3-3

Il campo del Velodromo milanese rigurgitava di pubblico: una folla non mai vista, superiore a quella che racchiudeva il terreno di Viale Lombradia lo scorso anno in occasione del match con la nazionale Svizzera.

Evidentemente la squadra straniera scesa oggi a noi aveva destato vivissima l'attesa e per un felice ordine di idee, primo per il fatto che si trattava dei nostri nemici di ieri, ed a Milano il ricordo del dominio austriaco è tuttora vivo, secondo per il fatto che si trattava della squadra tedesca che nello scorso anno sportivo e nell'attuale si era comportata fino ad ora meglio di tutte le altre. Curiosità, interesse vivissimo adunque. Ma se pure vecchio ricordo in questo primo incontro del dopo guerra poteva forse tenere gli animi in un dignitoso riserbo, diremo invece che il pubblico non ha lesinato e di gran cuore l'apporto a quelli che oggi non sono altro per noi che amici, a quelli che erano giorni sono desideratissimi forti avversari di foot-ball.

Quando la bianca squadra della repubblica austriaca si è presentata in campo è stata invero un'esplosione di battimani. Gli stranieri ne risero come stupefatti e solo dopo qualche istante si sono messi a palleggiare allungando sul campo i primi di tiri di assaggio. L'impressione è che questi atleti è di gran forza. Sono tutti sicci eccezion fatta per l'estrema sinistra, piccola e meno complessa nella corporatura.

Il pubblico ora rumoreggia, vuole gli italiani sul terreno e gli italiani ritardano. Un incidente bloccato qualche giocatore azzurro fuori del campo ed essendo i battenti di questo ormai chiusi, perchè esaurito, solo dopo molti sforzi che i ritardatari son arrivati al posto di riapparire per uscire con gli altri in campo.

L'apparire degli azzurri solleva una entusiasta ovazione. Vi è lo scambio dei gagliardetti dei fiori, si fanno le fotografie d'uso ed anche alcuni metri di film cinematografica, poi i giocatori si allineano sul campo.

La scelta del terreno non ha importanza. La calma giornata, la mancanza di sole e l'uniformità del terreno stesso non potevano evidentemente dare al sorteggio il solito valore.

L'arbitro Forster ha fischiato l'inizio alle quindici. Il match così, come è apparso a noi, non è stato perfettamente un bel match: è stato però interessantissimo e denso di fasi emozionanti. Basta pensare alla spasmodica ultima mezz'ora di gioco per esser ben convinti di questo.

I nostri avevano acciuffato, si può dire, la vittoria, l'avevano acciuffata con uno slancio ammirevole, disturbando gli avversari nel loro metodico gioco e sorprendendoli molto bene per tre volte consecutive. Evidente appariva la superiorità degli stranieri, ma lo scarto notevole di punti conquistato in audaci azioni dei nostri avanti aveva fatto balenare la possibilità di una vittoria. Invece il secondo tempo ci serbava delle sorprese. I bianchi austriaci hanno intensificato i loro attacchi: lo snervante gioco di precisissimi passaggi, snervante per la nostra difesa, non per loro, che anzi alla fine sembravano quasi rinvigoriti, la tecnica perfetta ed il perfetto sistema di penetrazione hanno a poco a poco capovolto il match riconquistando il terreno che le accennate azioni fortunate degli italiani avevano fatto perdere nel punteggio. E' stato il gioco austriaco di un crescente impressionante: è stata una magnifica prova di calma e di disciplina.

Gli azzurri che generosamente avevano dato loro energie per sostenere nel primo tempo l'impeto degli avversari, facendo a questi spesso subire il loro, a poco a poco si son fiaccati. Gli anelli della catena si son rilassati e la compagine andò gradatamente scomparendo.

E' stata una fortuna che il serrate finale dei bianchi campioni d'oltralpe non si sia manifestato nella sua pienezza con qualche minuto di anticipo. Sarebbe stata la sconfitta e tanto più dolorosa in quanto già si era intravista la possibilità di una vittoria, sia pure non del tutto meritata. Il match si può riassumere adunque in quanto abbiamo detto e la sua fisionomia è stata piuttosto caratterizzata dal gioco degli stranieri che dalla vivacità capricciosa ed incalzante dei nostri che non ebbero molto agio di sbizzarrirsi nel gioco all'italiana.

## LA SQUADRA AUSTRIACA.

All'amico Meils, che, come sempre, ha curato la formazione della squadra austriaca, l'ha assistita e curata con quell'amore che egli ha per i suoi colori e con la competenza che lo fa noto come uno dei più profondi intenditori d'Europa, all'amico Meils ho chiesto prima della gara se egli ritenesse la squadra del 1922 più forte di quella del 1914. Egli mi ha risposto di no. Invero anche in Austria il foot-ball sta attraversando una crisi, ed a noi è sembrato che Hugo Meils aveva perfettamente ragione. La sua squadra è poderosa, ma non del tutto equilibrata e possente come quella dell'ante guerra. Intendiamoci: la tecnica è sempre quella di allora. Abilità individuali esistono oggi nei bianchi come allora ne esistevano e parimenti efficaci, ma è un fatto che il saldo equilibrio degli austriaci dell'ante-guerra ieri non notammo così considerevole come allora fra le varie linee. Vi è oggi anche in codesta squadra il punto debole: l'estrema difesa. E non è a dire che i terzini austriaci abbiano sfigurato, no, anzi, uno di essi ci parve buono assai, ma è certo che i nostri furono più brillanti ed efficaci. Se appena, appena l'Italia avesse avuto una prima linea organica, affiatata, o comunque in buon giornata per tutti i suoi elementi, non so se il risultato sarebbe stato quello che fu.

La squadra del '14 non rivelò alcuna manchevolezza e forse Hugo Meils si è espresso in quel modo ben conoscendo di avere una squadra che in qualche punto egli avrebbe voluto migliore.

Dove gli austriaci sono forti è nella linea di sostegno e negli avanti. Chi più chi meno, son tutti uomini valorosi. Mirabile il trio centrale d'attacco in cui Fischera ha fatto come ha voluto il giuoco ai compagni, rinforzando i sostegni senza mancare di essere al suo posto nelle fasi di attacco o comunque senza frustrare l'azione dei compagni nel non trovarsi a posto.

E questo trio centrale aveva alle spalle un poderoso centro sostegno e due sostegni laterali che francobollando le ali italiane, specie Migliavacca, pur non mancavano di aiutare l'attacco austriaco.

Avveniva che otto uomini a posto si buttassero all'attacco penetrando la difesa italiana con un rapidissimo gioco di passaggi. E sembrava che la palla avesse un filo che la conducesse dal piede di un bianco a quello del suo compagno.



Il match Italia - Austria (3-3) (Milano, 15-1 1922). — A sinistra: Il portiere austriaco in azione. — A destra, in alto: La squadra degli austriaci. In basso: I giornalisti (Fot. Teruzzi - Lastre Cappelli).

LA STAMPA SPORTIVA

In queste fasi raramente avveniva che uno solo dei nostri uomini riuscisse ad impadronirsi del pallone. Per ciò fare spesso in tre dovevano quasi chiudere d'intorno l'avversario. E ciò è costato il perdere l'occasione di mantenere la vittoria che avevano in mano.

Dirò della fase che precedette il terzo goal. Il centro avanti dopo alcuni passaggi perfetti con i suoi uomini ha, nell'area di rigore, attirato su sè stesso tre italiani, ed avutoli addosso ha allungato la palla all'estrema destra che, libera ed a pochi metri, ha marcato il terzo punto.

Anche l'estrema sinistra, il meno aiutante della squadra ha fatto una grande impressione per la sua velocità e per la precisione delle centrature anche in corsa.

Questi i pregi essenziali dello squadrone austriaco. E i difetti? Abbiám detto che, data la possanza degli avanti e dei sostegni, più rispondente alla forza di quella squadra sarebbe stata la coppia dei terzini italiani. Aggiungiamo che a noi è sembrato un difetto quello degli austriaci che negli attacchi, giunti sotto la porta nostra, troppo vi si indugiavano nella ricerca del colpo sicuro.

I goals fatti, meno il secondo che fu loro regalato da Devecchi, dicono chiaro questo in quanto erano imparabili. Si potrà discutere sul terzo che forse Morando avrebbe potuto evitare, ma comunque fu tirato a colpo sicuro. In tutto gli austriaci han tirato in porta sei o sette palloni. Riteniamo che una maggiore audacia nello spunto finale di ogni fase d'attacco avrebbe dato loro maggiori frutti.

#### LA SQUADRA ITALIANA.

Gli azzurri nel complesso si sono diportati bene. Però il loro gioco ha avuto rilievo solo nel primo tempo, specie per quanto si riferisce alla prima linea. Di essa hanno lavorato molto bene Migliavacca e Santamaria, ma mentre il primo fu costante per tutta la partita, il secondo fu ottimo solo nel primo tempo.

E la ragione di questo la dobbiamo ricercare nello sforzo che Santamaria dovette fare per tener assieme gli avanti e penetrare nella difesa avversaria. Egli e l'estrema destra furono infatti i veri artefici della calata sulla porta austriaca



I due capitani. (Fot. Strazza - Lastre Tensi).



Il portiere italiano Morando.

(Fot. Strazza - Lastre Tensi).

**Il grande match internazionale**

**ITALIA - AUSTRIA**

**venne giuocato**

**coi palloni "READING,,**

**esclusività della Ditta**

**BOSCO MARRA & C.**

**TORINO - Via Roma, 31 - TORINO**

**LA CASA DELLO SPORT**



Lo scambio dei mazzi di fiori.

(Fot. Strazza - Lastre Tensi).

meglio in campo assieme al centro avanti avversario. Deciso, potente, spigliato egli ha giocato con una disinvoltura più unica che rara in un debuttante, si può dire, nella maglia azzurra. Egli arrivava ovunque e numerose sono le situazioni disperate che egli ha salvato. E' stato l'eroe della giornata.

Il suo giuoco lasciava tranquilli: quando egli entrava in azione v'era una sicurezza in tutti, la sicurezza che egli aveva in pochi minuti fin dall'inizio dato all'animo dei trepidanti spettatori.

E Devecchi, l'anziano capitano degli azzurri, calmo, tempista, gli fu degnissimo compagno. La intesa fra i due terzini fu perfetta.

Il portiere non ci piacque assai.

L'arbitro, il sig. Förster, fu magnifico per precisione e competenza.

Le squadre erano nella seguente formazione:

*Austria*: Ostricek; Beer e Blum; Kurz, Resch e Geyer; Kök, Iszda, Fischera, Hansl e Cutti.

*Italia*: Morando, Calligaris e Devecchi; Barbieri, Burlando e Leale; Migliavacca, Cevenini III, Moscardini, Santamaria e Forlivesi.

Lo sparpiero.

## FOOTBALLERS!

Leggete e diffondete nelle vostre Società la "Stampa Sportiva", 16-20 pagine illustrate per 30 centesimi.



nelle azioni che portarono il frutto di ben tre gol. Ma Santamaria non poteva strafare e nel secondo tempo la linea degli avanti italiana non fu più da alcuno un'impronta particolare, eccettuino le azioni personali di Migliavacca che spesso sfuggiva al controllo avversario.

Nel complesso adunque la prima linea non ha dato i risultati che tutti speravano. Troppo poca era l'efficienza di due giocatori. E limitiamo a tale giudizio, in quanto Moscardini, che se si comportò bene, mancò completamente le funzioni del suo posto nel senso che egli più di altri avrebbe dovuto condurre il gioco.

Forlivesi fu nullo e Cevenini III l'ombra di se stesso con l'aggravante di essere più capriccioso del solito.

Non veniamo alla seconda linea. Si comportò bene. I laterali Barbieri e Leale furono efficienti solo negli ultimi venti minuti vennero a mancare.

Si è detto da molti che Burlando non brillò così come avrebbe potuto. Riteniamo invece che Burlando abbia fatto una delle partite più belle. Non bisogna dimenticare che aveva contro di sé un terzetto attaccante formidabile e che oltre a ciò aveva contro l'agguerrito e possente centro sostegno avversario. I nostri avanti non lo sollevarono per nulla, in quanto Moscardini attendeva lo sviluppo delle azioni d'attacco di Santamaria, questi naturalmente già troppo faceva nel cercar di avanzare, Cevenini III solo nel secondo tempo ebbe qualche istante in cui giocò da quarto half. E non bisogna dimenticare, nel giudicare Burlando che su lui, Calligaris e Devecchi ha pesato tutta la seconda parte del secondo tempo quando gli austriaci conducevano un attacco su l'altro. Perciò noi non possiamo avere che lodi per il genoano pur ammettendo che il suo fisico gli consentirà di fare ancor di più.

Calligaris: certo è stato l'uomo che ha figurato



Incontro Italia-Austria (Velodromo milanese, 15 - 1 - 1922). Due fra le più interessanti fasi.

(Fot. Strazza - Lastre Tensi)

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

# Soc. An. GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE - CHIASSO  
DOMODOSSOLA - PONTEBBA - TRIESTE - POSTUMIA (Adelsberg)

**Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio**

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

*Casa fondata nel 1835*

**VERMOUTH  
CORRA**

TORINO

*Vini spumanti*

**AMARO CORRA**

*Liquori fini*

**AVTOMOBILI  
CHIRIBIRI & C  
TORINO (ITALIA)**

**VETTURRE  
12 HP**

# Fabbrica Automobili LANCIA & C.

TORINO - Via Monginevro, 99 - TORINO

Telegrammi: LANCIAUTO - Telefoni: 27-75 - 59-52

**AUTOMOBILI DI LUSO 35 HP**



## L'Istituto Milanese di Educazione Fisico-Polisportiva

La metropoli lombarda, sempre prima nelle grandi iniziative, avrà tra breve il più moderno, più completo campo di giuochi sportivi che anti il nostro Paese.

L'idea geniale, ardita di dotare la popolosa città di un simile istituto, nata nella mente di quell'instancabile mecenate della educazione fisica dei giovani che è il prof. Francesco Dalla Dea, parve al suo apparire irrealizzabile, per il cospicuo capitale occorrente.

Il prof. Dalla Dea risolse il problema in modo brillante: costituì una Società Anonima per azioni, dopo essersi accaparrata l'adesione di eminenti personalità, quali i sen. Mangiagalli, Bortolotti, Pirelli, il comm. Ingegneri ecc. I frutti superarono ogni più rosea aspettativa. Si raccolsero in breve 600.000 lire e... il terreno, che il comm. Ingegneri cedette a prezzo modesto, con pagamento a scadenza quinquennale.

Il progetto di massima fu concretato dall'ing. G. Colombo e dall'architetto V. Pasini, i quali, facendo tesoro dei consigli dei più reputati tecnici dello sport circa le moderne esigenze dei campi sportivi, non hanno tralasciato nulla affinché dette esigenze venissero soddisfatte.

L'Istituto, che ha per scopo di offrire i più larghi ed efficaci mezzi all'auspicato rinnovamento igienico-fisiologico morale della gioventù nostra, accentrando e coordinando con criteri scientifici pratici tutte le forme più svariate dello sport educativo, occupa un'area di 33.529 mq. e sorge poche centinaia di metri dalla erigenda « città degli studi », cioè dall'insieme di quei maestosi fabbricati, che accentreranno tutte le vecchie e nuove facoltà di alta coltura in Milano. Scelta di località felicissima che lascia subito indovinare uno degli scopi immediati.

L'Istituto sarà dotato: di un campo di foot-ball 100 x 60, che può eventualmente portarsi a 118 x 77, magnificamente arenato con strato sottostante di « marogna » e gallerie filtranti; di una pista podistica, avente lo sviluppo alla corda di metri 200 e la larghezza di m. 6, mentre il rettilineo d'arrivo, la cui lunghezza di m. 110 può essere portata con lievi modifiche a m. 200, ha la larghezza di metri 8; di un campo per basket-ball 28 x 16; di due campi da tennis per partita doppia 18 x 19; di un campo per pattinaggio invernale.

Vi è poi una zona riservata per i salti, lancio del disco, del giavelotto, ecc. Completa la serie una grande vasca da nuoto 70 x 26, provvista di impianto autonomo di sollevamento acqua ed esaurimento, col fondo a scaglioni, avente la profondità massima di metri 3.

Il tutto è ben coordinato e disposto, e perfettamente visibile dalle grandiose tribune in cemento armato. Queste hanno, per ora, una lunghezza di m. 55 ed una profondità di m. 19. Si accede alle gradinate per quattro scalette: due laterali e due centrali; un'altra scaletta interna è riservata alle autorità.

Le tribune sono completamente coperte da una terrazza, che servirà per l'elioterapia ed eventualmente per gli spettatori; la sopraelevazione di questa terrazza sul suolo è di metri 11.70.

Sotto alle tribune è stato ricavato un primo salone a luce libera 65 x 8.00 x 7.70, illuminato verso strada da grandi finestroni, e che servirà come palestra al coperto, sala di pattinaggio, per conferenze, proiezioni cinematografiche, ed altro; lungo il lato interno, in altro corridoio, vi saranno piccole gradinate per il pubblico, spogliatoi e gabinetti per i ginnasti.

Vi sarà poi un apposito fabbricato per bagni, spogliatoi e gabinetti lungo la vasca da nuoto, un gabinetto medico, un gabinetto di biologia e valutazione fisico-funzionale, biblioteca e buffet. Si è pensato perfino ad una latteria con produzione propria... Nulla è stato trascurato, nemmeno nei minimi dettagli.

L'Istituto sarà gestito da un Ente Autonomo che si formerà fra giorni, il quale, una volta ammortizzato il capitale della Società, ne diverrà il proprietario e destinerà i proventi al miglioramento ed ampliamento dell'Istituto stesso.

Saranno fatte offerte ai gruppi sportivi operai per la prestazione gratuita dei campi di giuoco, degli attrezzi e dell'insegnamento teorico-pratico, integrato con proiezioni, degli esercizi fisici.

Risulta chiara la bellezza e la grandiosità dell'idea dal semplice esame di quanto abbiamo esposto. I lavori procedono alacramente: si vuole l'inaugurazione per la prossima primavera.

Noi, sempre pronti a sostenere qualsiasi manifestazione che valga ad aumentare il patrimonio fisico-morale dei nostri giovani, plaudiamo di cuore alla grande iniziativa di Milano e formuliamo l'augurio che si nobile esempio non rimanga isolato.

Milano, gennaio 1922.

Silvio Mari.

# Camere d'aria SPIGA

per velo ed auto  
Le migliori e le più convenienti

In vendita

Presso i primari Negozianti e Garages

Stabilimenti

## “LAFLEUR,”

di A. GORETTA

UFFICI: Corso Regina Margherita, N. 125

Tel. 7-26 - TORINO - Tel. 7-26

VEETURE DI RIMESSA

Rimessa: Corso Reg. Margherita, 125

Telefono 7-26

Stabilimento Automobilistico

Rimessa: Corso Reg. Margherita, 152

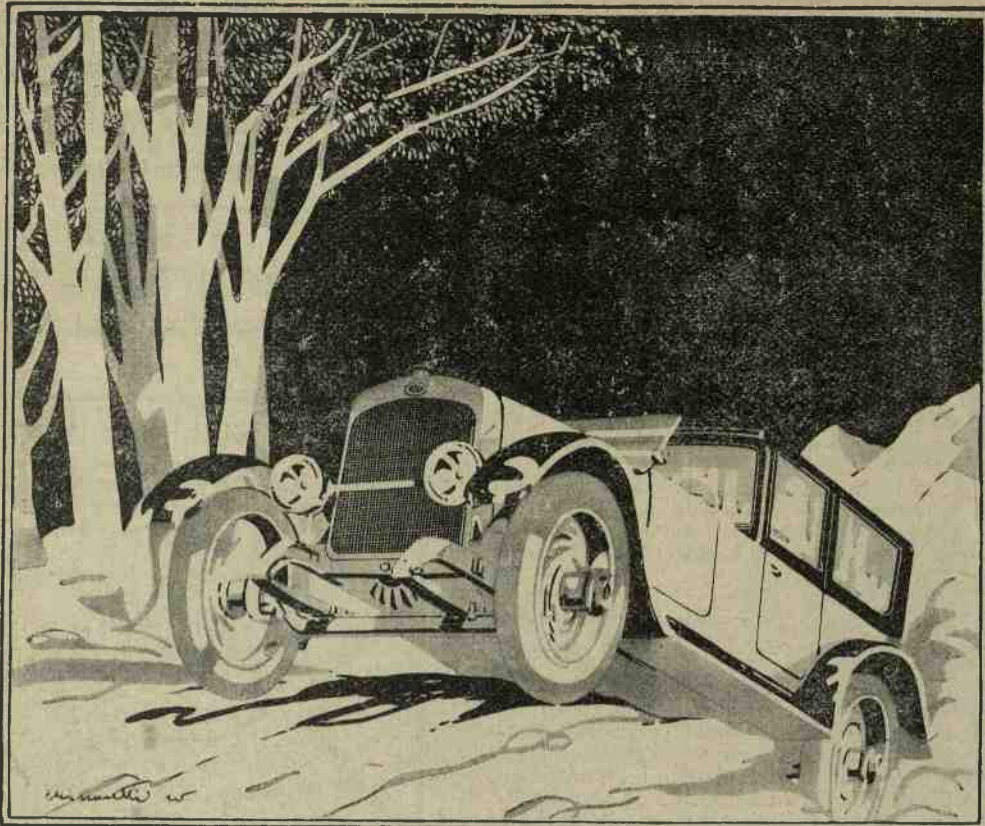
Telefono 30-45

Battesimi - Sposalizi - Affitti mensili - Combinazioni settimanali e giornaliere - Carovane - Viaggi turistici in Italia e all'estero - Ambulanza e limousine per ammalati - Furgoncini

VEETURE FIAT  
SERVIZI DI GRAN LUSSO



Come si cade da cavallo. — A sinistra: La mortale caduta di un fantino alle corse di Londra. - A destra: La caduta di una amazzone durante una caccia alla volpe (Fot. Strazza - Lastre Tensi).



# ITALA

MODELLO 50  
MODELLO 51 SPORT

FABBRICA  
AVTOMOBILI  
TORINO



La nuova affermazione della

# CEIRANO

Apertura Sportiva 1922

# COPPA del GARDA

PRIMA di CATEGORIA col sig. CATTANEO  
Corsa di REGOLARITÀ

PRIMA di CATEGORIA col Sig. CATTANEO  
Classifica speciale IN SALITA

# Echi del match Italia-Austria

Come è noto, il match anziché alle 14,30 ebbe inizio alle 14.50.

I nostri giocatori, giunti in ritardo, trovarono le porte di accesso al Velodromo sbarrate dalla folla e qualcuno di essi non esitò ad intavolare animate discussioni con alcuni gruppi che non intendevano cedere il passo, per tema di non arrivare in tempo a prendere posto nell'interno. Intanto la Squadra Austriaca, puntualissima, e l'arbitro, attendevano pazientemente sul campo, mentre la folla manifestava il proprio... disappunto con sonore salve di fischi, che fecero volare stupito qualche giocatore austriaco...

Noi biasimiamo questo incidente, perchè va tutto danno della nostra serietà e perchè con un pochino di previdenza poteva essere evitato.

\*\*\*

Non possiamo esimerci dallo spendere qualche parola sul nostro famoso quarto goal.

L'arbitro Förster, intervistato, ha ammesso che il pallone abbia varcato la linea estrema, ma ha aggiunto di aver fischiato in precedenza l'offside di Forlivesi.

Noi, che eravamo quasi sulla linea del goal austriaco, possiamo far fede che il pallone è stato arrestato dal portiere Ostricek, in *plongeon*, almeno 10 cm. entro la rete. Il pallone, respinto, dopo alcune battute è stato calciato da uno dei nostri fuori la linea di fondo austriaca. Solo allora abbiamo udito il fischio dell'arbitro; e poi tutti coloro che avevano seguito bene la fase del gioco gridavano « goal », quegli « faceva ritentamente » cenno col braccio destro di battere semplice calcio di rinvio dal goal austriaco.

Perchè, dunque, se aveva fischiato l'*offside* non ce « battere » tale fallo dalla posizione ove si trovava Forlivesi, cioè quasi alla linea laterale? Perchè il gioco non fu interrotto da nessun giocatore?

Noi crediamo piuttosto che il signor Förster, troppo lontano, non abbia potuto valutare la posizione esatta del pallone e che, in buona fede, non abbia concesso il punto. Nel dubbio, avrebbe fatto però cosa ottima affidandosi alla lealtà del portiere austriaco...

E non ne parliamo più...

\*\*\*

Se qualcuno nutriva ancora dei dubbi sulla passione puramente sportiva che anima gli amatori del foot-ball in Italia, deve essersi ben ricreduto assistendo al match, o leggendo le cronache. Un'ora prima dell'inizio non vi era più un posto libero nelle ampie tribune e sugli spalti del velodromo. Da ogni parte della Penisola sono corsi gli appassionati ad incoraggiare i nostri campioni. Crediamo aver udito i dialetti di tutte le regioni. Pensate, da Roma, da Napoli a Milano assistere ad un match di foot-ball; c'è da impallidire i nostri cari amici d'oltre Manica. Ogni città rappresentata nell'undici nazionale, inviato al seguito del proprio figlio, o dei propri figli, un nugolo di amici, di ammiratori per l'assistenza, per gridare l'incoraggiamento con le frasi famigliari del loro dialetto. E bisognava sentirli protestare per le poco dolci cazzate che qualche prestante austriaco faceva al loro pupillo!

Quanti toscani erano al seguito di Moscardini, nostro valoroso centro-avanti?

Quanti modenesi incoraggiavano il loro *Pippo*? Quante centinaia di genovesi scortavano i loro campioni?

\*\*\*

A proposito di grida d'incoraggiamento, merita ricordare, per l'ilarità suscitata e per l'originalità, il grido che dal folto gruppo toscano partiva all'indirizzo dell'ottimo Moscardini:

« Mosca, dagli noia! ».

« Prempre arguti questi buontemponi toscani! »

Silvio Mari.

## E. PASTEUR & C.



Salita S. Caterina, 10 - GENOVA - Salita S. Caterina, 10

Ditta specializzata in Articoli per FOOT-BALL

I nostri articoli sono preferiti dai più grandi CLUBS e dai più noti giocatori. :: ::

Si prega di chiedere il CATALOGO ILLUSTRATO che si spedisce gratis.



C. O. N. I.

### Riunione plenaria del Comitato Olimpico

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano è convocato in riunione plenaria domenica 22 gennaio 1922 in Genova, in una sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

- 1) Verifica dei poteri; 2) Nomina del Presidente dell'assemblea; 3) Lettura verbale della seduta precedente; 4) Relazione del Segretario generale; 5) Dimissioni del Presidente, del vicepresidente, della Commissione esecutiva e del Collegio Sindacale; 6) Ratifica approvazione Statuto e Regolamento; 7) Elezioni generali; 8) Varie.

### Cesare Picena, cavaliere

Un banchetto in suo onore

In questi giorni, con decreto di S. M. il Re, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Cesare Picena della Ditta G. C. e F.lli Picena di Torino.

Un gruppo di amici ed ammiratori dell'opera intelligente, costante ed attiva di Cesare Picena quale commerciante ed industriale hanno costituito un Comitato allo scopo di offrire al neo Cavaliere un banchetto, che avrà luogo il 21 gennaio all'Albergo Venezia.

All'amico ed all'industriale, allo sportsman ed al benefattore, giungano gradite le più vive congratulazioni della *Stampa Sportiva*.



In alto: Entrano gli austriaci (Fot. Strazza - Lastre Tensi). — A sinistra: L'uomo più soddisfatto, il cassiere della Federazione signor Mainetto (Fot. Strazza - Lastre Tensi) — In basso: La squadra italiana (Fot. Teruzzi - Lastre Cappelli).

### SPORTSMEN!...

adoperate le

## LASTRE CAPPELLI

Istantanee perfette

Massima rapidità e trasparenza

Vendita ovunque AA Esportazione

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano



DINAMO



MAGNETI



AVVIAMENTI



QUADRETTI

# SCINTILLA

FABBRICAZIONE SVIZZERA DI ALTA PRECISIONE

**SCINTILLA**  
SOCIETÀ ANONIMA  
SOLETTA (Svizzera)

DELEGATO PER L'ITALIA  
Ing. CARLO LISCO  
15. Via Cernaia - TORINO - Tel. 16-14

Succursali e Rappresentanze:

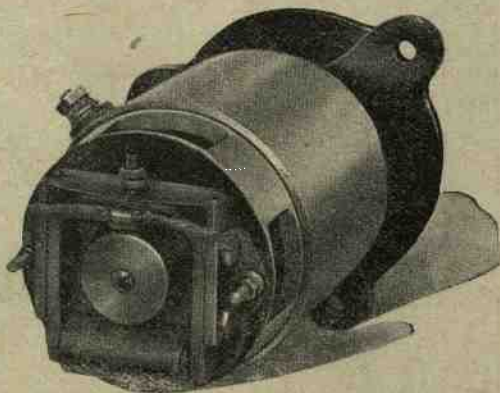
Parigi - Londra - New-York - Bruxelles - Ginevra - Zurigo - Madrid - Oporto - Rotterdam - Christiania - Copenhagen  
Stoccolma - Buenos Aires - Cairo - Sydney - Manilla - Kobe (Giappone)



*Bottone elettrico  
al cruscotto  
per l'avviamento*

## Fontana

### LUCE AVVIAMENTO PER AUTO



**S. A. FRATELLI FONTANA**  
**TORINO**

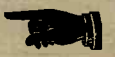
Capitale versato Lire 3.000.000

Ufficio Commerciale V.trine - Galleria Natta

:: Telefono 13 51 ::  
Telegrammi SAFFONT



**NOVISSIMO - INFALLIBILE**



VARIETÀ SPORTIVE

# Santi dell'Automobile

L'automobile ha i suoi santi protettori: San Cristoforo, martire nella Licia, la cui festa cade il 25 luglio, e San Benedetto, primo abate di Montecassino, patriarca dei monaci d'Occidente e fondatore dell'ordine celebre dei benedettini, festeggiato il 21 marzo. Perché questi due santi sono divenuti i patroni degli *chauffeurs* che hanno conservato il rispetto alla religione? Semplicemente perché hanno la reputazione di preservare dagli accidenti e, sulla strada, l'accidente è sempre a temere, sia che si chiami intoppo, *panna* o collisione. Nulla dunque di più naturale che pensare, quando si ha la fede, di assicurarsi un protettore celeste.

E bisogna dire che vi si pensi, perché le medaglie di San Cristoforo e San Benedetto, egregiamente coniate dalla ditta Bouasse e Lebel, Rue Saint Sulpice, Paris, cominciano a venderci ovunque.

Si sono creati modelli speciali, fatti espressamente per le automobili che, a mezzo di viti, si possono applicare sul davanti delle automobili, in fianco all'ungitore.

Quali rapporti possono esservi nella vita di questi santi coll'automobile? Perché San Cristoforo è di preferenza preposto agli accidenti delle carrozze, mentre San Benedetto si occupa quasi unicamente degli accidenti degli aerostati o dei dirigibili? E' per questo che Santos Dumont porta sempre una medaglia di San Benedetto quando accinge ad una ascensione?

Una grande opera sulla vita dei santi, *Les Pèchés Bollandistes*, ci narra che San Cristoforo (*christophorus*, porta-Cristo) è così denominato perché portò il Cristo sulle spalle.



«Tre Campioni del Moto Club di Torino. — Da sinistra a destra: Opessi Pierino, vincitore del Gran Premio d'Italia. - Mario Castagno, vincitore del Circuito di Brescia. - Vincenzo Borgarello, l'asso dei sidecars.

Lo si raffigura sempre infatti reggente il Cristo bambino e così anche ce lo presenta un superbo quadro di Memling, che si trova a Monaco. Quadri e medaglie, del resto, ce lo raffigurano sempre come una specie di gigante. Si crede visse al terzo secolo della nostra era. Giovannissimo, gli venne l'idea di servire il più grande dei principi che esistesse al mondo. Si recò da prima da un potente re. Vedendo che quel sovrano aveva paura del diavolo, concluse che il diavolo era più possente e volle mettersi al servizio di messer Satana. Sgraziatamente quest'ultimo mostrò, come accade nel *Faust*, che aveva paura della croce, e Cristoforo, sempre armato di logica, concluse la superiorità del Cristo sul re dell'inferno. Ma bisognava trovare il Cristo.

Dietro consiglio di un eremita, Cristoforo, presa dimora sulla riva di un fiume, assunse la professione di trasportare per il guado i viaggiatori sulle spalle. Un giorno gli accadde di trasportare un ragazzo tanto pesante, che, per il peso eccessivo, poco mancò affogasse. Il ragazzo era il Cristo, il quale gli provò la sua divinità facendo spuntare dei fiori all'estremo del bastone dell'uomo gigante.

Divenuto cristiano, Cristoforo fu perseguitato e imprigionato. Gli si posero accanto nella cella, con missione di attentare alla sua virtù, due belle ragazze, che si nomavano Nicea e Aquilina. Invece di lasciarsi sedurre, S. Cristoforo le convertì e fu per questo condannato a morte. Legato sopra un sedile di ferro, riscaldato di sotto con un gran fuoco, postogli sulla testa un elmo di ferro infuocato, il santo non ne risentì alcun incomodo; il sedile in ferro si fuse, ma Cristoforo non fu investito dalle fiamme. Si ordinò allora a quattrocento soldati di ucciderlo a colpi di freccia. Le frecce rimasero sospese nell'aria, salvo una, che rivolgendosi sul re lo acciecò di un occhio. In seguito a quest'ultimo miracolo San Cristoforo fu decapitato.

Da questo semplice racconto si capisce come San Cristoforo, avendo saputo preservarsi da pericoli tanto seri, abbia potuto conquistare la riputazione di preservare i suoi fedeli da qualsiasi incidente. Per vero dire, nel suo caso non vi ha nulla di speciale che abbia attinenza all'automobile; ma vi è una scusa, ed è che esso non esisteva ai suoi tempi.

Ed ora eccoci a San Benedetto. Il tomo III dei *Petits Bollandistes* ci racconta la seguente storia. La nascita di San Benedetto data dal quinto

secolo della nostra era (480-543). San Benedetto nacque in Italia nell'Umbria. Cominciò i suoi studi a Roma, ma li interruppe per andare a rifugiarsi in una caverna. Strada facendo raggiunse miracolosamente un vaso di terra cotta che una povera donna aveva fatto in cocci; poi si rinchiusse nella sua grotta dove il diavolo si recò a tentarlo replicatamente.

Il Santo fece, poco a poco, alcuni discepoli e lo si nomò abate di un monastero vicino. I monaci tentarono di avvelenarlo. Accortosene, partì, fece nuovi discepoli e creò dodici monasteri di cui divenne il capo. Avendo operato altri miracoli, si tentò di nuovo dai monaci stessi di avvelenarlo. Fallito il tentativo, gli si mandarono «cinque femmine di mala vita». Se ne andò e fondò allora il monastero di Montecassino, vicino a Napoli, ove operò numerosi miracoli, risuscitando perfino un bambino schiacciato dal crollo di una muraglia, il che contribuì forse a fargli la reputazione di preservare dagli accidenti. Risuscitò pure, più tardi, il figlio di un contadino.

L'immagine di San Benedetto porta da un lato l'iscrizione: *Crux S. P. Benedicti*, dall'altro nella prima parte circolare: S. M. Q. L. I. V. B., iniziali delle parole: *Sanctus mala quae libas, ipse venena bibas*, che significano: se tu prepari delle cattive bevande, bevi tu stesso il veleno, alludendo ai tentati avvelenamenti.

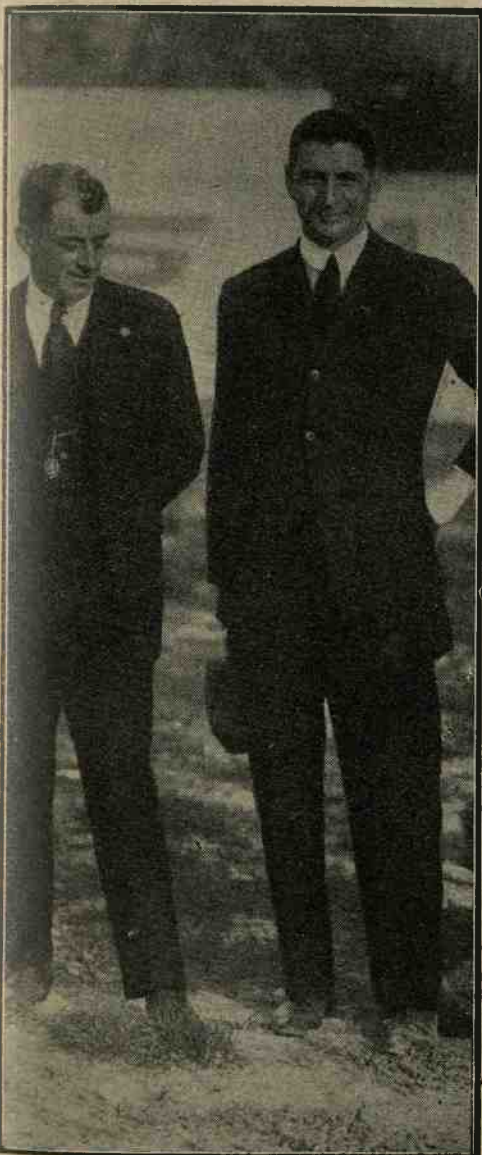
Nella seconda metà dell'iscrizione circolare leggiamo: V. R. S. N. S. M. V., iniziali delle parole: *Vade retro Satana, nunquam suadas mihi vana; vattene, Satana, non mi dare vani consigli.*

Al di sopra della croce formante il mezzo della medaglia, si legge: I. H. S., il monogramma classico del Cristo. Sul ramo verticale della croce: C. S. S. M. L., iniziali di: *Crux sacra sit mihi lux; la croce santa mi sia di luce.* Il ramo verticale porta: N. D. S. M. D., iniziali di: *Non Draco sit mihi Dux; il drago non sia il mio duce.*

Infine negli angoli della stessa, si ritrovano le quattro lettere C. S. P. B., iniziali di *Crux Sancti Patris Benedicti.*

San Cristoforo, dunque, è il patrono degli *chauffeurs*; San Benedetto, quello degli aeronauti; e gli autotanottieri? Non si potrebbe attribuir loro San Mauro che, per salvare un bambino in procinto di affogare, camminava sulla acque come sulla terra ferma?

Gaston Sencier.



Il conte Bonacossa, riconfermato Presidente del Moto Club d'Italia.

(Fot. Abba - Lastre Gevaert).

**TRINCHIERI**  
**VERMOUTH VINO CHINATO**  
 SOCIETÀ ANONIMA TRINCHIERI ANNIBALE  
 CAP. SOC. L. 250.000 INTER. VERSATO  
 TORINO - VIA TESSO, 8

Industriali, Commercianti, 'servi-  
 tevi per la vostra propaganda della  
 Stampa Sportiva.

MERLO CLEMENTE, Rappresentante  
 Corso Regina Margherita, 153 - TORINO



**PNEUS DUNLOP**

SONO PRONTI i Nuovissimi Modelli

**PNEU-CICLO  
 DUNLOP**

**EMILIO ROGGERI TORINO**  
 PIAZZA MARTINOZ - PORTA VA

**PNEU-MOTO  
 DUNLOP**

**EMILIO ROGGERI TORINO**  
 PIAZZA MARTINOZ - PORTA VA

**PNEU-AUTO  
 DUNLOP**

**EMILIO ROGGERI TORINO**  
 PIAZZA MARTINOZ - PORTA VA

**GOMME-PIENE  
 DUNLOP**

**EMILIO ROGGERI TORINO**  
 PIAZZA MARTINOZ - PORTA VA

**Ford**

- MESSA IN MARCIA ELETTRICA -  
 TORPEDO - CAMIONS - LANDAULETS  
 GUIDE INTERNE - SEMPRE PRONTI

**NAGAS & RAY.**  
 MILANO, V. Legnano, 32 - TORINO, C.S. Maurizio, 55  
 • Cerchiamo Agenti per le zone ancora libere •

Preferite  
 la birra  
**BORINGHIERI**

**PNEUMATICI**  
*Invieta & Gloria*  
 G. MANTOVANI & C. - TORINO (II)  
 Via Maria Vittoria, 6

Nuovo purgante **VIO** Il più perfetto

Lire 5,50 in tutte le farmacie  
 STABILIMENTI FARMACEUTICI "SIA" - TORINO

**FABBRICA RADIATORI BREVETATI**  
 PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE  
 TIPO CAMLIERE - CON TUBI QUADRI SENZA SALDATURA  
 PER RAZIONI

**COTTINO & C.**

**FONDERIA - LAMINAZIONE - TRAFILERIA**  
**TORINO - Via Monti, 24 TEL. 2279 - TEL. COTTINRADIO**

CASA FONDATA NEL 1898



(Fot. Zaccaria, Firenze).

## Alpinisti, motociclisti ed escursionisti fiorentini a Vallombrosa e al Monte Secchieta

Fra questi notammo l'avvocato Lodi-Focardi con l'inseparabile suo figlio il giovanissimo Gaetano su di una minuscola « Wanderer », il vecchio Nepi in una fiammante 501, il buon Frilli su una splendida « Scat », che ospitava pure il collega Augusto Aiazzi ed il fotografo Locchi, Rogai sulla nuova « Harley-Davidson » Baldi sull'« Indian », e l'altra schiera di motociclisti capitanati da Pagnini.

A Vallombrosa, sul magnifico piazzale, è stata fatta l'adunata.

I direttori della gita hanno eseguito l'appello e sono risultati presenti: tenente Torquato Ferrari, Aldo Ferrari, Ferrari Fedora, Tarli Foscolo, dott. Della Monica Ezio, Bianca, Dina e Bruna Innochi, Alfeo Mazzetti, Bantalini Alfredo, rag. Dino Fancini, rag. Giulio Troja, Venda Zei, prof. Tonini Luigi, Alfredo, Ezio, Baldo e Ugo Cavaciocchi, Leoni Maiani, Guido Franciolini, Fosca Paluzzi, Margherita Romanelli, Maria Corsini, Ilio Annucci, Mario Panchetti, Decio Cremoncini, Franca Giorgioni, Liliana Della Rosa, Umberto Pacini, Pacini Fosca, rag. Pacini Giuseppe, Fossardinando, Carlo Fantoni, Lorenzo Notarbartolo, Vincenzo Berietti, Guido Conforti, Pier Luigi Rossetti, Gozzi Eugenio, Vittoria Cometto, Vladimiro Laschi, Renato Cornacchia, Bruno Mazzanti, Gori Umberto, Alfonsi Luisa, Silvano Servi, rag. Tommaso Candidi, Marzano Costantino, Rodolfo Montali, Lina Castellini, Barbato Matilde, Giorgio Arrighi, Zei Alberto, Martelli Carlo, Bartolini Gerardo, rag. Benedetti Gino, Prospera Vittorio, Arbieri Raul, Gagnoni Fosca, Gagnoni Amalia, Bertoni Enrico, maggiore Marzi Luigi, cav. Mazzi Mauro, Stiatti Gino, Zucchermann Oscar, Debertis Achille, Gori Carlo, Rossi Gino, Ammanni Faliero, Gentili Gastone, Fanzan Oscar, Chimenti Alberto, Chimienti Angelo, avv. Presti Luigi, avv. Guantoni Gino, Scarlata Iginia, Nelli Fiorenza, Caldera rag. Mario, Fringuelli Ottorino, Pignatelli fratelli (fotografi), Calosi Nello, Virtudi Guido, Cammarota Eugenio.

Terminata la chiama i gitanti si sono divisi in gruppi.

Il gruppo più numeroso, del quale facevano parte numerose signore e signorine, fra grida e canti è diretto al Monte « Secchieta » coperto dalla fitta neve, ove hanno avuto luogo gare di slitta con « ski » e con slitte, queste ultime dando luogo ad umoristici e divertenti capotomboli.

L'altra colonna, anche numerosa, ha scelto per itinerario la strada che dal Saltino conduce all'altoripario ed alla Macinaia, ed anche colà hanno avuto luogo divertenti gare sportive sulla neve con « ski » e slitte.

Ad un certo momento in automobile da Reggello è giunto in mezzo alla lieta brigata l'onorevole Capanni, il deputato sportivo che è stato accolto da *hurrà!* frenetici, sì che è stato costretto a scendere, nonchè a partecipare alla aspra battaglia a palle di neve, iniziata con grande gioia dal gentil sesso.

Alcuni gitanti al ritorno a Vallombrosa, ove

vennero presi d'assalto i ristoranti, malgrado che molti avessero consumato le abbondanti refezioni al sacco, vollero avventurarsi a fare audaci slittamenti sulla splendida lastra di ghiaccio della vasca di Vallombrosa.

Alla sera le rombanti automobili della « Sita », ospitavano nuovamente gli allegri e soddisfatti gitanti per ricondurli verso Firenze, ove giunsero senza incidenti a notte inoltrata.

La bella e selvosa montagna è stata oggi presa veramente d'assalto dagli sportivi fiorentini.

Anche i « centauri » — come li chiama il collega Ferretti della *rosea* — hanno voluto inaugurare il loro anno sportivo con una gita a Vallombrosa.

L'adunata ha raccolto all'appello, malgrado la rigida e fredda mattinata, numerosi soci.

Al via del direttore di marcia automobili e motociclette hanno filato velocemente attraverso San Donato in Collina, Incisa, Figline, Reggello, ovunque accolti festosamente da quelle industrie popolazioni, fino a Saltino per la nuova strada montana, sotto ogni aspetto magnifica, e sulla quale ci auguriamo di vedere presto cimentarsi in una corsa i campioni italiani del motore.

Fatta una escursione al Sasso di Saltino, alla Bocca di Lupo a Vallombrosa, i soci scesero al Saltino, ove con l'allegria consueta e l'appetito formidabile per l'aria fresca e ossigenata consumarono una sontuosa colazione.

Molti *hurrà*, molti auguri, molta allegria completarono la riuscitissima gita.



Al rifugio del Monte Secchieta l'8 gennaio 1922.

(Fot. Zaccaria, Firenze).

ANZITUTTO UN

# Cinzano

